Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

4/1991

L'obbligazione fondiaria

Ripresa congiunturale in autunno

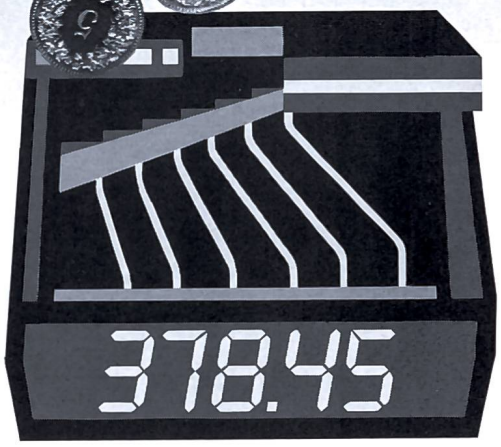
I Magistri Commàcini

Colloquio con Mister Prezzi

Gli svizzeri che hanno fatto e fanno l'automobile

RAIFFEISEN

Selezionate, contate e messe in rotoli da un leader.



Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio.

Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95
8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

FRANCFORT

Contate e verificate da un leader.

L'efficienza dei vostri servizi poggia anche sul modo più fidato e rapido di contare le banconote.

Per contare, verificare e formare mazzette di banconote, nonché per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento delle banconote e della moneta.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95
8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

FRANCFORT

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno
Aprile 1991

Editore
Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza
Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione
Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Tiratura
22 262 copie
secondo attestato
26 novembre 1986
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo.
Tiratura attuale: 26 000 copie.

Abbonamenti
Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright
Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.

6

20

22

L'obbligazione fondiaria, sicuro titolo obbligazionario a reddito fisso 4

Per il 70.mo compleanno del presidente dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, dott. Gion Clau Vincenz 5

Favorevoli prospettive per una ripresa congiunturale in autunno 6

Buoni risultati in un anno difficile: cifre e commenti sull'andamento nel 1990 delle 1200 Banche Raiffeisen svizzere e delle 123 della Federazione Ticino e Moesano 8

Bilancio e conto profitti e perdite della Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen 12

«I Magistri Commàcini»: il primo di una serie di 12 capitoli a cura dell'ing. Franco Macchi 14

I compiti attuali e futuri del sorvegliante dei prezzi: intervista con Odilo Guntern, Mister Prezzi 17

Gli svizzeri che hanno fatto e fanno l'automobile 18

La bicicletta resta la favorita ancora per lungo tempo? 20

Lusinghiero successo della settima giornata Raiffeisen sugli sci in Valle Bedretto 22

In copertina:
La primavera vista da Oswald Ruppen.

L'obbligazione fondiaria, un collocamento sicuro

Thomas Scherrer,
direttore dipartimento crediti USBR,
membro del Consiglio di amministrazione
della Banca delle obbligazioni fondiarie
degli Istituti ipotecari svizzeri

L'obbligazione fondiaria è un titolo obbligazionario a reddito fisso che incorpora delle garanzie particolari.
Il credito del titolare dell'obbligazione fondiaria – tanto per capitale quanto per interessi – è interamente garantito a tre livelli, ossia:

1. Diritto di pegno del proprietario del titolo sul prestito concesso dalla Banca delle obbligazioni fondiarie alle banche associate;
2. Diritto di pegno della Banca delle obbligazioni fondiarie, iscritto in un particolare registro dei pegni, sulle garanzie di primo ordine esistenti per i prestiti concessi dalle banche associate;
3. Diritto di pegno della banca associata rappresentato dalla copertura esistente per i mutui ipotecari da essa concessi. Ne risulta, in fin dei conti, che l'obbligazione fondiaria è garantita da immobili siti in Svizzera.

La solvibilità della stessa Banca di emissione costituisce un'ulteriore garanzia. Tenendo conto della sua struttura giuridica, amministrativa ed organizzativa, questa garanzia non pone alcun problema.
La sicurezza, unica nel suo genere, la stabilità empirica delle quotazioni in borsa e la certezza circa la volontà di rispettare gli impegni di pagamento del debitore (Banca emittente) conferiscono all'obbligazione fondiaria la qualità richiesta per investimenti pupillari. Grazie a ciò l'obbligazione fondiaria è annoverata tra i migliori collocamenti in titoli!

Determinante per la qualità del titolo è il valore degli immobili costituiti in pegno

Per la determinazione del valore dell'immobile costituito in pegno viene applicata una norma molto prudente, stabilita nel regolamento per le valutazioni emanato dal Consiglio federale. Per la copertura dei prestiti, i membri degli istituti d'emissione di obbligazioni fondiarie sono tenuti a costituire in pegno unicamente titoli ipotecari di primo ordine. Per esempio, una casa unifamiliare può venir presa in considerazione solo per i due terzi del suo valore venale calcolato prudentemente.

Chi sottoscrive un'obbligazione fondiaria?

L'obbligazione fondiaria gode della sicurezza prescritta per la gestione di beni pupillari e, quindi, viene paragonata ai titoli emessi dalla Confederazione, dai cantoni e dagli enti di diritto pubblico. Questo titolo viene acquistato volentieri da casse pensioni, assicurazioni, fondazioni e, in generale, dal risparmiatore.
Poiché è facile da negoziare e dato che la Banca Nazionale Svizzera lo accetta in pegno, esso serve alle banche quale riserva di liquidità.

Particolarità

L'obbligazione fondiaria possiede le seguenti caratteristiche:

1. il suo valore nominale è fisso e rimborsabile ad una scadenza certa,
2. il suo saggio d'interesse rimane costante e garantisce un reddito calcolabile,
3. il titolare ha la possibilità di venderla, presso una borsa che la tratta, realizzando il prezzo quotato,
4. viene emessa in tagli da fr. 5 000.– e da fr. 100 000.–,
5. ha una durata massima di 12 anni.

Grazie alle obbligazioni fondiarie, gli istituti di credito, e così anche le Banche Raiffeisen, hanno la possibilità di raccogliere fondi a lunga scadenza per finanziare mutui ipotecari su case per una o più famiglie, stabili industriali, proprietà agricole, ecc.

Un ruolo importante per gli istituti ipotecari

Alla fine di settembre 1990 le 230 banche membre della Banca delle obbligazioni fondiarie degli istituti ipotecari svizzeri beneficiavano di anticipazioni per oltre 10 miliardi di franchi, raccolti mediante le emissioni di obbligazioni fondiarie e destinati a rifinanziare gli affari attivi. L'organizzazione Raiffeisen ne detiene una quota del 10%, ossia 1 miliardo di franchi.
In considerazione del fatto che il rifinanziamento degli affari ipotecari diventa sempre più problematico, l'importanza dell'obbligazione fondiaria è aumentata notevolmente. Essa apre l'accesso diretto al mercato svizzero dei capitali agli istituti piccoli e medi membri della Banca delle obbligazioni fondiarie. Nel quadro delle operazioni di credito ipotecario questa forma di finanziamento gode ormai di un posto fisso.
Accanto ai depositi a risparmio, alle obbligazioni di cassa nonché alle obbligazioni della Centrale d'emissione delle Banche Raiffeisen Svizzere l'obbligazione fondiaria costituisce una componente solida e di lunga durata, sia economicamente come anche dal lato giuridico, per il finanziamento dei mutui ipotecari.

Chi emette obbligazioni fondiarie?

Due istituti godono del diritto di emissione:
- la Banca delle obbligazioni fondiarie degli istituti ipotecari svizzeri alla quale aderiscono la Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen nonché singole Banche Raiffeisen in qualità di membro;
- la Centrale delle Banche cantonali svizzere per le obbligazioni fondiarie.

Sicurezza anzitutto

Per investimenti di denaro, la domanda determinante da porsi è sempre la stessa: è richiesta anzitutto la sicurezza, un reddito elevato oppure un guadagno di capitale?
Maggiore reddito significa maggiore rischio! Perciò, gli investitori prudenti danno la preferenza alla sicurezza connessa ad un reddito ragionevole e, di conseguenza, l'obbligazione fondiaria fa parte dei collocamenti ai quali va data la preferenza!
Le Banche Raiffeisen informano volentieri sulla prossima emissione di obbligazioni fondiarie.

La Banca delle obbligazioni fondiarie degli istituti ipotecari svizzeri

Anno di fondazione	1930
Forma giuridica	Società anonima
Sede	Zurigo
Capitale	300 milioni di franchi, di cui 75 milioni versati
Somma di bilancio	11,5 miliardi di franchi
Ammontare delle obbligazioni fondiarie in circolazione	10,9 miliardi di franchi

«Una personalità unificatrice nel Movimento Raiffeisen svizzero»

In occasione del 70.esimo compleanno del Dr. Gion Clau Vincenz, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione

Il Movimento Raiffeisen trae le sue origini dalla convinzione che, all'interno di una struttura cooperativa, sia possibile integrare in maniera ottimale i valori materiali con quelli sociali.
Questa visione delle cose è strettamente legata alla personalità di Gion Clau Vincenz. Chi conosce la carriera e l'indirizzo politico-sociale del Dr. Vincenz, come pure gli ideali e l'operato del sistema Raiffeisen, è cosciente di come l'incontro di due orientamenti tanto vicini sia stato tutt'altro che casuale.
La sua attività nelle cooperative agricole va di pari passo con la progressiva assunzione di nuove responsabilità in seno al gruppo bancario Raiffeisen.

L'agronomo

1960–86
Direttore delle sedi di Coira e Landquart della Federazione cooperative agricole della Svizzera orientale (VOLG)

1961–79
Presidente dell'Unione dei contadini grigionesi

1964–87
Vicepresidente della Cooperativa agricola di credito dei Grigioni

1978–88
Membro del Comitato e del Consiglio direttivo dell'Unione dei contadini svizzeri

Soprattutto gli obiettivi fondamentali delle Cooperative Raiffeisen locali – autodifesa, gestione autonoma, corresponsabilità e solidarietà – trovano in lui uno strenuo difensore.

La personalità Raiffeisen

1972–85
Membro del Comitato direttivo della Federazione grigionese delle Banche Raiffeisen

1972–84
Membro della Commissione di direzione del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen

dal 1984
Presidente dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen

Questo suo marcato orientamento federalista lo ha infine portato alla politica cantonale e federale.

Il politico

1963–69
Membro del Gran Consiglio grigionese

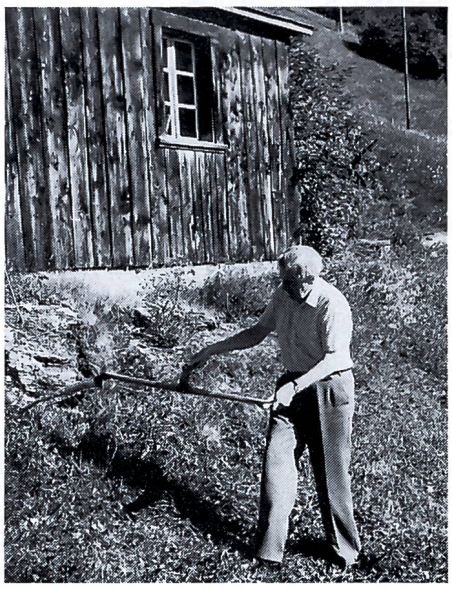
1968–79
Deputato al Consiglio degli Stati per il Canton Grigioni

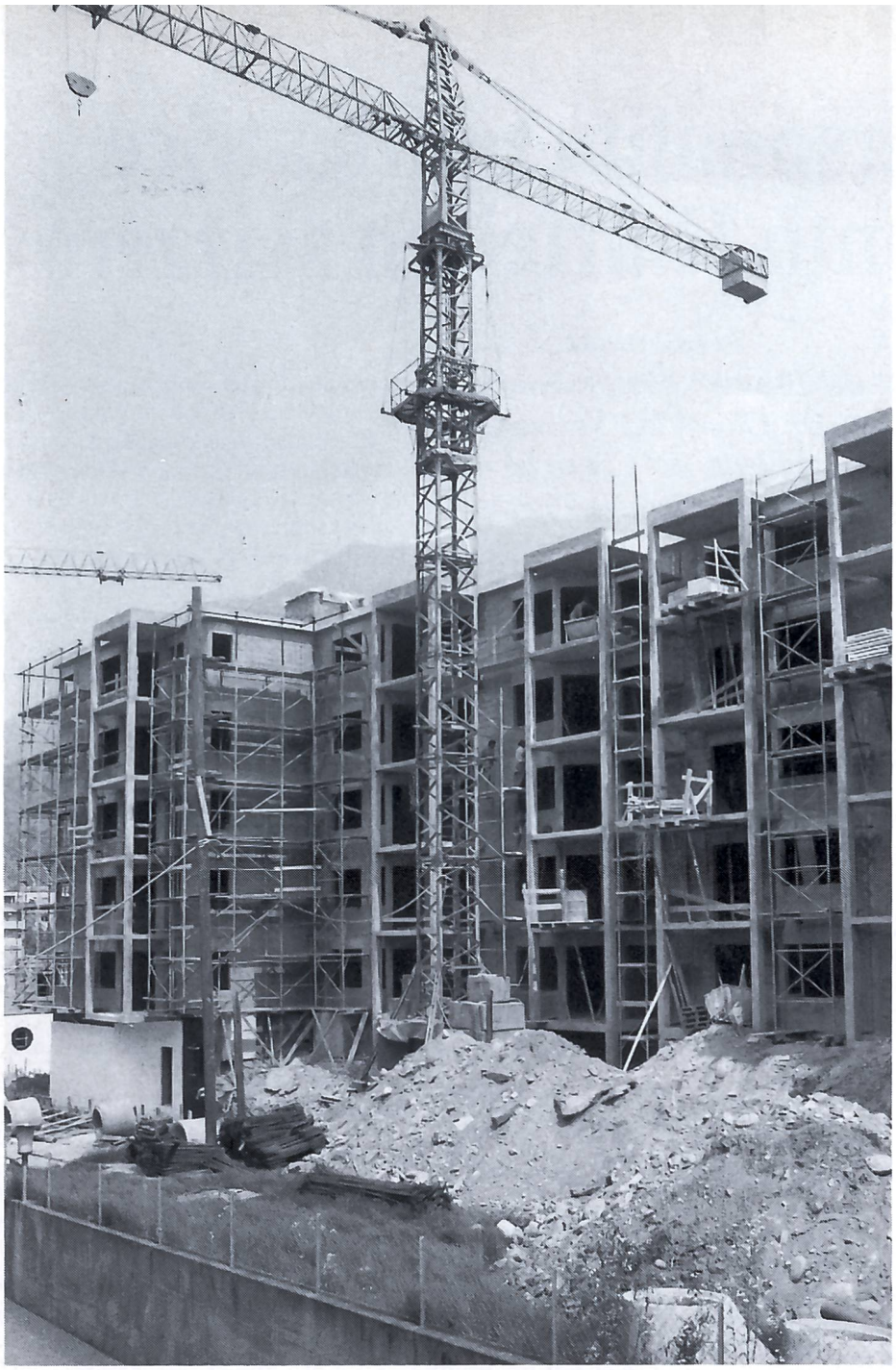
1974–87
Membro del Consiglio dei Politecnici federali (Zurigo e Losanna)

dal 1978
Presidente del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)

Questo breve profilo del Dr. Vincenz dimostra la sua eccezionale esperienza politica ed economica che dal 1984, anno in cui assunse la presidenza dell'Unione, abbiamo la fortuna di avere al servizio della nostra causa. Sotto la sua guida andiamo incontro al futuro.
Nel quadro del progetto «Raiffeisen 2000», l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen ha approvato il nuovo statuto, nel corso della storica Assemblea dei delegati del 1990, presieduta dal Dr. Vincenz.
Nel democratico processo di trasformazione che prelude alla revisione totale, il Dr. Vincenz – esponente della minoranza linguistica romancia – ha il grande merito di integrare, polarizzandole su di sè, le diverse correnti di pensiero all'interno di un movimento plurilingue come il nostro. Infine, egli ha anche il pregio di introdurre in un'opera comunitaria un progetto di statuto in linea con la nostra lunga e valida tradizione, ma suscettibile anche di cambiamenti, per assicurare lo sviluppo del Gruppo bancario Raiffeisen anche nel prossimo millennio.
Per Vincenz, il potenziamento della collaborazione a livello di tutto il gruppo – basata sulla reciproca fiducia, solidarietà e compartecipazione – è ancora più importante delle norme fissate nello statuto. Secondo lui, questa può essere la nostra risposta autonoma – in linea con i principi cooperativi Raiffeisen – agli attuali processi di concentrazione. Tutti noi dovremo dar prova di questa coesione, quando le misure per la riorganizzazione delle strutture cominceranno a produrre i primi effetti e quando il nuovo piano per il finanziamento dei servizi dell'Unione verrà discusso nel quadro del progetto «Raiffeisen 2000». Il Dr. Vincenz è la persona giusta per esercitare un ruolo tanto delicato. La sua vasta esperienza, la sua sensibilità ladina e il suo impegno personale daranno un contributo decisivo ai nostri sforzi comuni.
Ringraziamo il nostro presidente, esprimendogli un profondo apprezzamento per il suo coscienzioso, equilibrato e provato connubio di idealismo e realismo che, già da solo, ci permette di affrontare il futuro nel migliore dei modi possibili.

A nome della Direzione centrale dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Dr. Felix Walker





Gli elevati saggi di interesse, le incertezze per il futuro ed il decreto urgente in materia di diritto fondiario hanno inciso in modo tale sull'andamento dell'edilizia che perfino lo Stato ha mostrato una notevole prudenza nel commissionare nuove costruzioni.
Già verso la fine del 1991 dovrebbero manifestarsi i primi segni di ripresa.

Ripresa congiunturale in autunno

«Dopo il brutto viene il bello», una verità lapalissiana che tuttavia calza a pennello riferita alle previsioni dell'andamento dell'economia svizzera. Sebbene l'attuale fase di ristagno non si sia ancora completamente esaurita, numerosi indizi lasciano presagire che, già nel secondo semestre del 1991, il barometro congiunturale volgerà al bello. A queste conclusioni è infatti giunto il centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF/ETH) che prevede, a partire dalla metà del corrente anno, una crescita economica pari al 2%.

Il KOF/ETH fornisce inoltre una spiegazione dei motivi alla base della recessione economica iniziata a metà del 1990. Una delle ragioni di questa bassa congiuntura fu infatti la generale debolezza dell'economia mondiale. Un'altra causa concomitante fu però anche la politica della Banca Nazionale Svizzera (BNS) volta alla stabilità dei prezzi, che contribuì a far aumentare i tassi di interesse. Il conflitto nel Golfo fu soprattutto il catalizzatore che accelerò notevolmente questi effetti. La recessione era infatti tanto marcata, che incise su quasi tutti i settori economici, estendendosi ben presto anche al mercato del lavoro.

Diminuzione dei tassi di interesse e ripresa della congiuntura internazionale alla base della crescita economica

Il conflitto nel Golfo ha indubbiamente generato una certa insicurezza – sia tra le aziende che tra i consumatori – che si è tradotta in una diminuzione degli investimenti e dei consumi. Anche a guerra finita, occorrerà ancora del tempo prima che ritorni la fiducia. Come prevede il KOF/ETH, bisognerà dunque aspettare fino alla metà di quest'anno per assistere a una ripresa. Le basi di questa nuova crescita economica sono la diminuzione dei tassi di interesse in Svizzera e la ripresa della congiuntura internazionale. I primi a reagire alla nuova situazione saranno i consumi privati e le esportazioni. Con ogni probabilità, questi due settori influenzeranno positivamente anche gli altri. Ci vorrà comunque ancora del tempo, perché gli effetti della ripresa siano evidenti anche nell'edilizia. Proprio l'industria edile – spesso definita il motore dell'economia – è stata duramente colpita dal raffreddamento della congiuntura nel

1990. Gli alti tassi di interesse e le gravi incognite del futuro hanno inciso in maniera tale sull'andamento dell'edilizia, che perfino lo Stato ha mostrato una notevole prudenza nel commissionare nuove costruzioni.
Tuttavia, la situazione dell'industria edile non è poi così drammatica. Rispetto ad altri periodi di bassa congiuntura del passato, questa volta non dovrebbe esserci uno "stock" di edifici sfitti o invenduti. Inoltre, secondo le previsioni del KOF/ETH, già verso la fine del 1991 si dovrebbero manifestare i primi segni della ripresa dell'edilizia.

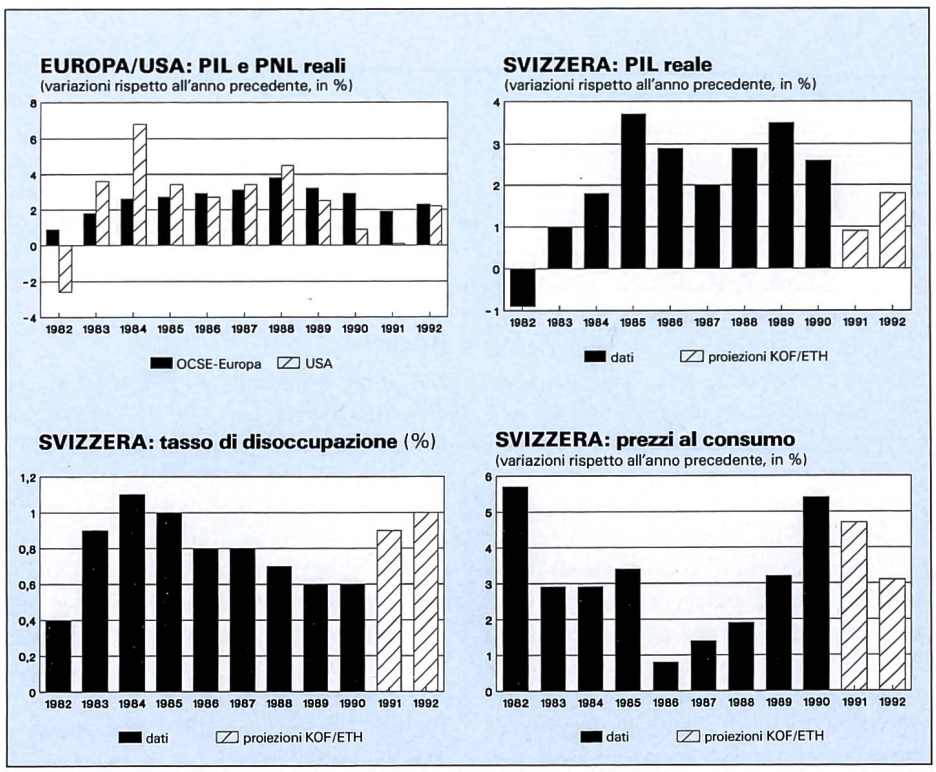
Buone le previsioni a media scadenza sul fronte del rincaro

Negli ultimi mesi, le maggiori preoccupazioni per il consumatore svizzero sono sicuramente venute dalla perdita del valore di acquisto del franco. Si dovrà purtroppo constatare che, nel primo semestre del 1991, nel nostro paese l'inflazione non registrerà praticamente nessuna diminuzione.
Da un lato, il settore pubblico – diversamente da quello privato – non ha ancora completato il necessario adeguamento dei prezzi. Dall'altro lato, determinati meccanismi di inflazione (aumento degli affitti in maggio) non sono ancora in atto. A tutto ciò va inoltre aggiunta la sempre forte lievitazione dei salari. Il compito della Banca Nazionale è appunto quello di favorire – attraverso una politica monetaria restrittiva – una rapida e indolore flessione del rincaro. Tuttavia, nemmeno queste sfavorevoli circostanze impediranno ai prezzi di stabilizzarsi, già a partire dal secondo semestre di quest'anno. Per il 1992, il KOF/ETH prevede addirittura un tasso di inflazione in diminuzione (1991: 4,7%; 1992: 3,1%).

Situazione insolita sul mercato del lavoro

Come dicevamo, anche il mercato del lavoro non è rimasto immune dal raffreddamento congiunturale. I datori di lavoro hanno reagito con sorprendente rapidità alle condizioni avverse. Quasi tutti i settori hanno bloccato l'aumento del personale, alcuni lo hanno perfino diminuito. Sul fronte dei lavoratori, si è invece registrato un andamento diametralmente opposto. Il 1990 ha infatti segnato un nuovo, massiccio afflusso di manodopera straniera, anche perché il numero dei frontalieri è aumentato di oltre il 10%. Di conseguenza, il numero delle persone in cerca di lavoro era superiore al numero dei posti disponibili sul mercato.
Niente di strano quindi se, alla luce di queste due opposte tendenze, sia cambiata anche la statistica della disoccupazione in Svizzera. Nel gennaio del 1990, la disoccupazione era a un livello tanto basso, che per quasi tutti i disoccupati erano disponibili dei posti di lavoro. Tuttavia, siccome soprattutto l'edilizia e l'industria diminuirono fortemente la loro domanda di manodopera, il tasso di disoccupazione risultò sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente. Nel corso del 1990, il numero dei disoccupati aumentò quindi di circa 9000 unità, situandosi attorno alle 29000 persone. Per questo motivo, nel 1991 proprio l'immigrazione di manodopera straniera sarà di dimensioni nettamente inferiori a quelle dell'anno precedente. E anche gli Svizzeri probabilmente aspetteranno tempi migliori per un loro eventuale reinserimento nel mondo del lavoro, vale a dire finché il mercato non offrirà condizioni più favorevoli. Diversamente dal passato, un numero superiore di persone ricorrerà tuttavia anche ai contributi dell'assicurazione contro la disoccupazione, in seguito alla revisione della legge sulla disoccupazione del 1983, che ha nettamente ampliato la cerchia degli aventi diritto alle prestazioni assicurative. In base a queste considerazioni, il KOF/ETH prevede un ulteriore forte aumento della disoccupazione nel primo semestre del 1991, che però in seguito dovrebbe tendere alla stabilizzazione, entro la fine del 1992. Di conseguenza, alla fine del 1991 il tasso di disoccupazione sarà pari a circa l'1,1%, per poi aumentare di poco, all'1,2%, entro la fine del 1992.

Nel 1990, in seguito alla diminuzione della domanda di manodopera da parte dell'edilizia e dell'industria, il numero dei disoccupati in Svizzera è aumentato di circa 9000 situandosi attorno alle 29000 persone. Per questo motivo, nel 1991 l'immigrazione di manodopera straniera sarà di dimensioni nettamente inferiori a quelle dell'anno precedente. (Foto R. Wiederkehr)



Positivo trend Raiffeisen

Anche nel 1990 le Banche Raiffeisen hanno mantenuto la loro positiva evoluzione, pur dovendo operare e lottare in un ambiente ed in circostanze sovente difficili. La conferenza-stampa per la presentazione dei conti annuali è avvenuta il 26 marzo, contemporaneamente a San Gallo, per la Svizzera tedesca, a Losanna, per la Svizzera francese, e a Montecarasso per la Svizzera italiana. A Montecarasso, ospiti della Banca Raiffeisen locale – dove hanno fatto gli onori di casa il presidente Giuliano Grossi, con il gerente Fausto Morisoli ed il suo collaboratore Eros Bagnovini – sono stati presentati anche i risultati della Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano.

Il settore bancario ha sicuramente conosciuto degli anni molto più tranquilli del 1990. Sia dal lato politico, sia dal lato economico non tutto è proceduto secondo i vari desideri. Da un canto, l'elevato livello dei saggi d'interesse, con le indesiderate ripercussioni sul mercato degli alloggi e sulle borse valori, alle quali – con l'inizio della crisi nel Golfo Persico – sono venuti a mancare positivi impulsi. D'altro canto, gli imponderabili politici, per cui – dopo un lungo dibattimento – i tassi d'interesse sui crediti ipotecari sono stati sottoposti alla legge del controllo dei prezzi. Verosimilmente le banche non sono riuscite a convincere vasti strati della popolazione dell'inevitabilità dei ripetuti aumenti del tasso ipotecario.

Per il gruppo Raiffeisen – attivo principalmente nel settore ipotecario – l'elevata richiesta di crediti in un periodo contrassegnato da una continua lievitazione dei saggi d'interesse e da un'acquisizione di capitali viepiù difficile e costosa ha rappresentato un sfida particolare.

L'andamento delle Banche Raiffeisen nel 1990, da considerare tenendo conto anche di queste circostanze, segna un leggero calo delle quote di crescita, che sono rimaste tuttavia ad un notevole livello.

Infatti, nei settori a noi congeniali esse superano la media bancaria. In considerazione delle difficili condizioni operative possiamo quindi essere soddisfatti sia della crescita, sia dei ricavi.

Si tratta di risultati essenzialmente dovuti alla coerente estensione dei servizi e al miglioramento dell'infrastruttura in fatto di personale, impianti aziendali e organizzazione, ad una più incisiva presenza di mercato e ad una flessibile politica dei saggi d'interesse.

A fine 1990, i *soci*, che sono anche i proprietari delle Banche cooperative, erano 418'729. La crescita di 16'513 dell'effettivo, pari al 4,11%, conferma l'interesse per una forma imprenditoriale che, nel segno dell'autodifesa, pone al primo posto la promozione dei soci e della comunità. Da essa traspare l'identificazione da parte della popolazione nella banca locale, cosa che rappresenta un importante vantaggio in questi tempi in cui solitamente la clientela non dà prova di grande fedeltà.

Le nuove disposizioni della Commissione federale delle banche fanno sì che le cifre di talune voci dei conti annuali 1990 non siano perfettamente paragonabili con quelle del 1989. Va pure tenuto conto del fatto che i dati esposti rappresentano la somma dei conti annuali di 1200 Banche e Casse Raiffeisen autonome. Le quote percentuali indicate costituiscono quindi dei valori medi nazionali.

Bilancio

Nell'anno in rassegna il *totale del bilancio* delle Banche Raiffeisen è salito a 33,8 miliardi di franchi, con un aumento di 2,8 miliardi. La crescita del 9,03% è inferiore agli anni precedenti. Il motivo di questo rallentamento è dovuto non tanto alle richieste di credito – sempre ancora sostenute – quanto ai problemi di rifinanziamento.

Assieme alla *Banca centrale* dell'Unione, a San Gallo, il totale del bilancio supera il capo dei 40 miliardi di franchi.

L'entità dei *prestiti e crediti* ha oltrepassato 27,8 miliardi, con una progressione di 2,3 miliardi, pari al 9,16%. L'incremento maggiore è registrato dagli investimenti ipotecari, voce progredita in ragione di 1,9 miliardi, pari al 9,5%. Essa totalizza 22,2 miliardi di franchi, pari al 65,8% del bilancio complessivo.

Le altre anticipazioni alla clientela registrano una progressione del 7,8%. I conti correnti debitori – in relazione alla diminuzione dei crediti di costruzione – sono aumentati solamente del 3,5% per salire a 2,4 miliardi; le anticipazioni ed i prestiti fissi sono cresciuti del 6,6% attestandosi a 1,2 miliardi, mentre i crediti in conto corrente ed i prestiti ad enti di diritto pubblico segnano un incremento dell'8,4% e totalizzano 2 miliardi di franchi.

L'Unione sostiene la diversificazione della politica creditizia mediante la propria *Cooperativa di fideiussione*, che interviene per la copertura di prestiti d'investimento, piccoli crediti, crediti d'esercizio e crediti agrari. Nell'anno in rassegna essa ha sottoscritto 6200 fideiussioni per un totale di 213 milioni di franchi. I suoi impegni sono così saliti a 482 milioni di franchi, per un complesso di 18'600 pratiche. Si tratta di una cifra che conferma questa nostra istituzione al primo posto tra le società del genere in Svizzera.

Nel 1990 è continuato lo spostamento di fondi da libretti di risparmio e da libretti di deposito in forme di investimento a reddito più elevato: obbligazioni di cassa e conti a termine, oltre che in conti fiduciari. Questa evoluzione ha colpito le Banche Raiffeisen in misura minore di altri istituti bancari, ma ha comunque lasciato il segno nei nostri bilanci per quanto riguarda la struttura dei *fondi della clientela*.

Complessivamente questi capitali sono cresciuti di 2,3 miliardi di franchi, per portarsi sui 29,5 miliardi.

Oltre la metà, ossia il 54,4%, sono sempre ancora costituiti da depositi a risparmio e da libretti di deposito. La loro diminuzione è stata contenuta al 2,4%. Hanno per contro registrato un aumento del 22,1% le obbligazioni di cassa, lievitate a 8,7 miliardi di franchi (29,5% del totale del bilancio). Tra gli altri fondi del passivo spiccano i conti creditori a termine che, favoriti dalle elevate condizioni di interesse, sono saliti da 1,6 a 2,4 miliardi di franchi, con un balzo di quasi il 50%.

Per le operazioni in cui il guadagno risulta

dal margine di interesse, assume un'importanza sempre più decisiva l'acquisizione dei mezzi di rifinanziamento. La capillare diffusione degli istituti Raiffeisen e le strette relazioni che intrattengono con la clientela locale costituiscono indubbiamente un vantaggio. Esso va però sostenuto dall'offerta di un moderno e attrattivo ventaglio di possibilità di investimento. Svolgono inoltre un ruolo d'importanza sempre maggiore la Centrale d'emissione Raiffeisen – per l'assunzione di denaro sul mercato dei capitali – ed i finanziamenti presso la Banca delle obbligazioni fondiarie degli istituti ipotecari svizzeri.

I debiti presso banche sono cresciuti dell'8,6% e si collocano a 2,4 miliardi. Questa evoluzione è connessa ai fondi attinti presso la Banca centrale o ricevuti tramite suo.

Il raffronto tra gli investimenti ipotecari e i classici fondi della clientela permette di dedurre il grado di copertura delle ipoteche. Complessivamente, cassa risparmio e libretti di deposito coprono ancora il 72,1% delle ipoteche – contro l'81% dell'anno precedente.

Assieme alle obbligazioni di cassa vi è un'eccedenza di copertura dell'11%, cosa che rappresenta una base di rifinanziamento sana anche se gradualmente più costosa.

Conto economico

La *situazione reddituale* è stata meno favorevole dell'anno precedente. Non è quindi stato facile soddisfare il compito promozionale nei confronti dei soci e contemporaneamente assorbire gli oneri connessi al buon funzionamento degli istituti. In effetti, nel 1990 le condizioni quadro sono risultate difficili tanto per le banche quanto per i titolari di partite debitrici, particolarmente quelli ipotecari.

Malgrado il forte rincaro delle operazioni passive, risultante dal citato spostamento di fondi della clientela, molti istituti Raiffeisen hanno adeguato solo parzialmente o comunque con un certo ritardo le condizioni sulle operazioni attive.

Come per il passato, il cespite più importante delle *entrate* è rappresentato dal margine di interesse.

Il reddito lordo di 415,4 milioni di franchi è infatti costituito in ragione di pressoché 330 milioni, ossia per l'80%, dalla differenza tra gli interessi attivi e quelli passivi.

Malgrado la flessione delle contrattazioni di borsa, le provvigioni segnano un aumento dell'11%. Ciò è dovuto particolarmente all'incremento delle commissioni conteggiate sui crediti e alle operazioni di emissione.

I proventi da operazioni in divise e metalli preziosi sono invece diminuiti di 1,2 milioni, segno che in tempi difficili i nostri clienti preferiscono investire nella nostra valuta.

Notevole è l'incremento della voce «diversi», passata da 30 a 45,4 milioni di franchi. Il motivo va parzialmente posto in relazione all'accresciuto importo degli affitti incassati sugli stabili realizzati negli ultimi anni. Vi sono inoltre stati diversi interventi da parte dell'Unione a sostegno di ristrutturazioni presso taluni istituti, rispettivamente – seguendo i principi di solidarietà del gruppo – a garanzia di partite con rischi di perdita.

Si compiono ingenti sforzi finanziari per migliorare la qualità e l'entità delle prestazioni. Essi si rispecchiano nelle *uscite*, particolarmente nei costi per il personale e nelle spese d'esercizio. L'uscita maggiore è appunto rappresentata dai 138,6 milioni occorsi per il personale (aumento dell'11,5%).

Possiamo così dire che si estende costantemente il numero delle Banche Raiffeisen gestite a tempo pieno e, parallelamente, la competenza professionale e la disponibilità delle gerenze nei confronti della clientela.

Vi sono 743 Banche Raiffeisen che dispongono di un sistema autonomo di elaborazione elettronica dei dati, nella maggior parte dei casi con impianti acquistati conformemente ai contratti mantello stipulati

Lo staff Raiffeisen alla conferenza stampa (da sinistra a destra): Mario Campana, capo dell'Ispettorato di Bellinzona, prof. Valerio Cassina e ing. Emilio Lafranchi, rispettivamente presidente e membro del Comitato della Federazione, il vicedirettore Giacomo Pellandini ed il consulente Piergiorgio Ambrosini dell'Unione, il presidente della Banca Raiffeisen di Montecarasso, Giuliano Grossi.

dall'Unione con i fornitori IBM, NCR e Siemens-Nixdorf. Altri 295 istituti fanno capo al centro meccanografico dell'Unione. Inoltre 126 hanno provveduto all'installazione di un Bancomat.
L'estensione dell'infrastruttura ha consentito un più efficiente svolgimento di servizi, con un aumento però anche delle spese generali e d'ufficio nella misura del 15,2%.
Le disposizioni della Commissione federale delle banche richiedono che la formazione di riserve tacite avvenga integralmente mediante registrazione alla voce «perdite, ammortamenti accantonamenti». Il relativo importo di 103,9 milioni di franchi comprende quindi ammortamenti (su immobili, impianti e mobilia) e accantonamenti per rischi riconoscibili e riserve tacite.
L'utile netto è sceso da 38 a 36,1 milioni di franchi: la diminuzione del 5% può essere considerata, non da ultimo, un contributo alla clientela per il superamento di un anno particolarmente difficile.

Sguardo al futuro

Con il mese di aprile è entrata in attività una nuova società del gruppo Raiffeisen: una Cooperativa di leasing. Essa si occupa principalmente di beni d'investimento destinati a clienti nel settore della piccola industria, del commercio, dei servizi e dell'agricoltura, come pure a liberi professionisti e Comuni.
Entro il 30 giugno verrà inoltre introdotto un ramo dedicato al leasing di beni di consumo, in particolare automobili.
Nel corso dell'Assemblea dei delegati 1990 – nell'ambito del progetto «Raiffeisen 2000» – è stato approvato il nuovo statuto dell'Unione nel quale si è tenuto conto della tradizione ma anche di innovazioni. Sono ora in preparazione la revisione dello statuto e del regolamento interno delle singole Banche Raiffeisen, come pure strumenti e strategie ad uso dell'Unione per il coordinamento generale. In questo senso si parte dal principio che l'Unione è tenuta ad occuparsi attivamente della potenzialità e dell'efficienza, della redditività e dello sviluppo dell'intero gruppo, assumendo importanti funzioni di informazione, promozione e guida. Questi documenti verranno trattati quest'anno per la prima volta da una Assemblea dei delegati ristretta.

La politica gestionale Raiffeisen prevede le seguenti priorità:
- esplicazione di una funzione attiva nella promozione degli alloggi
- rafforzamento delle operazioni di credito commerciale
- sfruttamento del potenziale della clientela nella raccolta di fondi passivi
- cooperazioni all'interno e all'esterno dell'Unione allo scopo di contenere i costi delle infrastrutture
- proseguimento degli sforzi per assicurare una maggiore professionalità alle gerenze.

Un progetto concerne il miglioramento delle strutture in base ad una precisa strategia. Si parte dal presupposto che le tendenze sul mercato bancario (pressione della concorrenza, cambiamenti nella tipologia della clientela, necessità di maggiore professionalità, impiego della tecnologia moderna) rendano indispensabile l'applicazione di misure adeguate per garantire una sufficiente redditività. In quest'ordine di idee, per aiutare i singoli istituti Raiffeisen a mantenere la loro posizione sono previste tre possibilità:
- il potenziamento dello spazio vitale, mediante l'estensione della circoscrizione d'attività ai comuni limitrofi
- la collaborazione sul piano regionale
- la fusione, mantenendo gli sportelli esistenti.

Contiamo sul fatto che seguendo questa strada le Banche Raiffeisen possano ulteriormente affermarsi. Siamo coscienti dei nostri limiti, in parte liberamente scelti per cui – non da ultimo – li consideriamo dei fattori positivi per il successo del nostro gruppo.

Raiffeisen nel Cantone Ticino

Anno	Istituti	Bilancio Mio. di fr.
1923	1*	0,024
1943	1	0,6
1944	2	0,7
1945	9	0,9
1950	19	3,4
1960	67	38,8
1970	93	194,8
1980	114	756,2
1990	118	2199,9

* Sonvico

Oltre alla stampa, da alcuni anni anche la Televisione della Svizzera Italiana dimostra un attento interesse e considerazione per i notevoli progressi registrati dal movimento Raiffeisen.
(Foto La Turrita, Bellinzona)

Soddisfacente evoluzione delle Raiffeisen del Ticino e del Moesano

I risultati dell'esercizio 1990 delle Banche Raiffeisen affiliate alla Federazione Raiffeisen del Ticino e del Moesano confermano le tendenze generali già manifestatesi nel 1989 collegate al momento economico e alla situazione del mercato finanziario.
L'aumento complessivo del bilancio di oltre 163 milioni, pari al 7.84%, è soddisfacente ma più contenuto rispetto agli anni precedenti (+10,92% nel 1989). L'orientamento dei risparmiatori verso forme di collocamento diverse da quelle classiche del deposito a risparmio e delle obbligazioni di cassa si è ormai generalizzato ed ha quindi inciso anche sui bilanci delle Raiffeisen.
Buono l'aumento del numero dei soci: 1114 con un totale di 36'824. Una notevole parte della popolazione ha quindi fatto propri gli scopi del raiffeisenismo e partecipa, in modo effettivo attraverso gli organi degli istituti locali, alla gestione delle Banche cooperative Raiffeisen.
Il numero degli istituti è rimasto invariato: 123.
La presenza capillare sul territorio è assicurata e sarà garantita anche per il futuro: possibili fusioni di istituti non comporteranno, in via di principio, riduzione del numero degli sportelli.
Alcune considerazioni sui singoli dati dei conti.
L'attivo del bilancio è sempre rappresentato per il 60,4% dagli investimenti ipotecari, l'aumento dell'8,15%, pari a 144,3 milioni, va di pari passo con l'aumento della cifra di bilancio.
Aumentano del 15,5% i crediti agli enti pubblici, in cifra assoluta 25,6 milioni, e del 10,7% gli altri crediti, in cifra assoluta 17,7 milioni.
La struttura dell'attivo del bilancio rimane invariata e tipica della banca di credito ipotecario.
Gli investimenti negli immobili registrano solo un lieve aumento (+2,71%) e ammontano a 63,2 milioni. La fase di ammodernamento delle sedi è ormai quasi conclusa.
Al passivo i fondi della clientela rappresentano il 91,7% della somma di bilancio. Sono 2'060 milioni, con un aumento di 144,3 milioni, +7,53% (9,39% nell'anno precedente).
L'aumento un poco più ridotto rispetto all'anno precedente è certamente dovuto a uno spostamento di capitali sugli investimenti fiduciari e non a una diminuzione dell'afflusso di risparmio in assoluto.
La distribuzione dei fondi nelle diverse categorie è evoluta sensibilmente con un netto aumento delle obbligazioni e una stasi del deposito a risparmio. Abbiamo infatti una diminuzione dell'1,10% del deposito, – 14,9 milioni, e un aumento del 29,99% delle obbligazioni di cassa, +88,4 milioni.
Aumentano pure i conti correnti: +25,6%, +67,4 milioni.
Il deposito a risparmio ammontante a 1'357 milioni rappresenta ancora il 59,9% della somma di bilancio (65,3% nel 1989) mentre le obbligazioni di cassa – 374,6 milioni – salgono al 16,7% della somma di bilancio (13,8% nel 1989). È quindi evidente come il rincaro del denaro sia dovuto, oltre che alla lievitazione dei tassi, anche alla diversa struttura che sta assumendo l'investimento dei risparmiatori.
L'aumento del capitale sociale corrisponde all'aumento dei soci, non essendoci stata, almeno finora, una modifica degli statuti riguardante la quota sociale. Le riserve, prima della ripartizione degli utili, sono di 38,943 milioni (+5,90%) e l'utile netto di 2,425 milioni (–2,27%).
Il Cash Flow scende a 6,803 milioni con una diminuzione del 6,72%.
Dal profilo economico quindi i risultati confermano le previsioni. L'inflazione, la tensione sul mercato finanziario, l'aumento dei tassi non giova particolarmente alle Banche Raiffeisen che devono fronteggiare le esigenze del mercato, senza poter far affidamento su consistenti proventi da altri servizi non legati al credito ipotecario. L'oculata amministrazione dei dirigenti locali, sostenuti dai servizi specializzati degli organi centrali, ha tuttavia permesso di contenere entro limiti più che accettabili gli effetti negativi di una congiuntura economica e finanziaria che ci si augura transitoria.
All'interno del movimento Raiffeisen è ormai conclusa la fase di verifica e di aggiornamento degli statuti centrali, che ha richiesto tempo e impegno notevoli, e che ha confermato sostanzialmente la struttura a cooperativa locale del raiffeisenismo svizzero.
Occorrerà ora concentrarsi sull'adeguamento delle strutture regionali e sull'intensificazione dei rapporti fra istituti locali, condizioni inderogabili per limitare gli effetti negativi che – accanto ai molti e noti aspetti positivi – accompagnano una struttura capillare e decentralizzata come quella del nostro movimento Raiffeisen.

I dati delle 1200 Banche Raiffeisen svizzere
(senza la Banca Centrale)

	1990 in Mrd. di fr.	+/– rispetto al 1989
Somma di bilancio	33,826	+ 9,03%
Prestiti alla clientela	27,846	+ 9,16%
di cui ipoteche	22,250	+ 9,52%
Fondi della clientela	29,497	+ 8,39%
di cui fondi a risparmio/deposito	16,036	– 2,44%
di cui obbligazioni di cassa	8,701	+ 22,08%
Effettivo soci	**418'729**	**+ 4,11%**

Bilancio al 31 dicembre 1990

(prima della ripartizione dell'utile)

ATTIVO	1990	1989
	Fr.	Fr.
Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	37'550'757.44	28'438'812.73
Crediti a vista presso banche	23'996'043.79	64'264'095.69
Crediti a termine presso banche di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 656'163'130.–	1'187'763'962.—	778'079'500.—
Crediti a vista presso Banche Raiffeisen	560'534'254.59	600'171'788.27
Crediti a termine presso Banche Raiffeisen di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 15'000'000.—	1'697'875'000.—	1'441'775'000.—
Effetti cambiari e carta monetata di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. —.—	6'489'471.42	6'421'233.80
Conti correnti debitori senza copertura	22'327'276.65	23'468'124.60
Conti correnti debitori con copertura di cui con garanzia ipotecaria fr. 20'798'271.—	24'945'269.10	24'206'235.47
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	91'286'886.20	49'594'711.75
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura di cui con garanzia ipotecaria fr. 10'977'661.15	27'119'743.07	28'768'100.92
Crediti in conto corrente e prestiti a enti pubblici	466'238'181.65	371'170'629.25
Investimenti ipotecari	1'665'159'711.80	1'402'382'400.50
Titoli di cui con rango posteriore fr. 29'646'000.—	1'764'150'000.—	1'839'500'000.—
Partecipazioni permanenti	1.—	1.—
Stabili ad uso della banca Valore assicurativo fr. 41'273'445.—	15'200'000.—	15'500'000.—
Altri immobili	12'796'691.90	14'594'587.45
Altre poste dell'attivo	235'413'156.78	198'409'781.21
Totale del bilancio	**7'838'846'407.39**	**6'886'745'002.64**

Conto profitti e perdite

ENTRATE	1990	1989
Interessi attivi	347'820'533.—	244'111'529.51
Proventi da effetti cambiari e carta monetata	687'436.90	610'563.43
Provvigioni	4'795'834.45	3'794'615.52
Proventi da operazioni in divise e metalli preziosi	1'648'456.01	2'300'308.50
Reddito del portafoglio dei titoli	86'754'364.43	88'938'754.35
Reddito delle partecipazioni permanenti	50'000.—	50'000.—
Diversi	22'634'614.59	19'215'147.29
Totale	**464'391'239.38**	**359'020'918.60**

Indicazioni complementari		
Impegni per avalli, fideiussioni e cauzioni, come pure impegni mediante accreditivi	22'151'796.32	18'868'192.90
Impegni di versamento o di versamento supplettivo su azioni e altri titoli di partecipazione	7'539'750.—	7'539'750.—
Crediti da operazioni a termine fisso su titoli e metalli preziosi	1'492'344.10	4'139'218.50
Impegni da operazioni a termine fisso su titoli e metalli preziosi	1'487'021.85	4'126'104.50
Ammontare complessivo degli attivi all'estero	54'845'187.96	30'279'302.95
di cui crediti a vista presso banche:		
con scadenza entro 90 giorni	19'223'685.51	14'973'087.71
con scadenza oltre 90 giorni	10'350'832.—	—.—

PASSIVO	1990	1989
	Fr.	Fr.
Debiti a vista presso banche	86'883'656.12	93'719'373.89
Debiti a termine presso banche di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 318'160'000.—	602'060'000.—	281'550'000.—
Debiti a vista presso Banche Raiffeisen	1'137'056'106.01	977'444'258.31
Debiti a termine presso Banche Raiffeisen di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 915'971'180.—	3'095'547'026.65	2'938'283'796.30
Conti creditori a vista	70'675'298.74	64'275'856.59
Conti creditori a termine di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 65'192'950.—	675'852'950.—	641'220'000.—
Depositi a risparmio	88'554'345.23	92'122'347.20
Libretti di deposito e d'investimento	12'265'413.52	14'323'313.66
Obbligazioni di cassa	492'330'000.—	468'064'000.—
Prestiti obbligazionari	325'000'000.—	325'000'000.—
Mutui presso la Centrale di obbligazioni fondiarie	789'200'000.—	623'950'000,—
Altre poste del passivo	245'714'661.04	152'889'778.21
Fondi propri		
Quote sociali	160'000'000.—	160'000'000.—
Riserve	48'000'000.—	45'100'000.—
Saldo del conto profitti e perdite Utile riportato dall'anno precedente 102'278.48 Risultato d'esercizio 9'604'671.60	9'706'950.08	8'802'278.48
Totale del bilancio	**7'838'846'407.39**	**6'886'745'002.64**

USCITE	1990	1989
Interessi passivi	368'231'310.41	285'925'151.14
Provvigioni	3'258'524.21	3'735'908.57
Organi della banca e personale	33'320'850.80	30'456'402.30
Contributi a istituzioni di previdenza per il personale	3'272'619.75	2'625'728.90
Spese generali e d'ufficio	14'599'236.23	13'241'911.52
Imposte	3'352'611.50	3'049'789.30
Perdite, ammortamenti e accantonamenti	28'751'414.88	11'448'661.03
Utile netto	9'604'671.60	8'537'365.84
Totale	**464'391'239.38**	**359'020'918.60**

Saldo del conto profitti e perdite	9'604'671.60	8'537'365.84
Riporto dall'esercizio precedente	102'278.48	264'912.64
Totale a disposizione dell'Assemblea dei delegati	**9'706'950.08**	**8'802'278.48**

Ripartizione dell'utile proposta		
Interesse 4% sulle quote sociali	6'400'000.—	5'800'000.—
Versamento alle riserve	3'200'000.—	2'900'000.—
Riporto in conto nuovo	106'950.08	102'278.48
Totale	**9'706'950.08**	**8'802'278.48**

I MAGISTRI COMMÀCINI

Una storia che ci riguarda

Iniziamo la pubblicazione di uno studio strutturato in 12 capitoli

Sta scritto nella storia del Cantone Ticino che i Ticinesi si trovano veramente dappertutto, fuorché sui campi di battaglia. Vera o no questa affermazione, certamente un pochetto maligna, è però storico che furono pochi i Ticinesi che andarono ad infoltire gli eserciti stranieri, oppure come mercenari al servizio dei Principi d'Europa.

Invece sono stati moltissimi, una schiera veramente innumerevole, i nostri concittadini che percorsero le vie della vecchia Europa, sia verso sud, in Italia ed a Roma, sia nei paesi del Nord: nell'Impero Austriaco, negli Stati germanici, nella Polonia e, via via, fin nella lontana Russia degli Zar, al servizio, sì, dei Principi, ma per l'artistico lavoro di costruire, di decorare chiese e cappelle, di ornare con magnifici stucchi i castelli, le chiese palatine, i conventi, lasciando una traccia indelebile della loro opera.

Partivano in primavera, a gruppi familiari. Portavano con sé gli apprendisti, i parenti, il lapicida, che doveva immortalare nel marmo i personaggi della storia d'Europa. Percorrevano le strade del nord e del sud, aspre, faticose, spesso interrotte da tratti di navigazione sui grandi fiumi, per pagare il cui trasporto dovevano lavorare qualche settimana ben sodo. Spesso, nei tratti più pericolosi, nelle grandi foreste, non era da escludere il cattivo incontro, documentato poi da tanti ex-voto in patria, al ritorno.

È questo il fenomeno, ticinese e lombardo, dei magistri che tanto hanno contribuito ad arricchire, col loro artistico lavoro, e Roma e l'Europa. E tutti tornavano: dopo una stagione, oppure dopo qualche anno, ma sempre con il ricordo nel cuore della casetta natìa, della famiglia, alla quale inviavano, a mezzo dei colleghi che rientravano, i mezzi per il sostentamento, alla quale sempre erano legati dal ricordo.

E Roma, quanto deve Roma, l'impareggiabile capitale del cristianesimo, all'opera di questi magistri, che vi risiedevano, alternandosi col parente, col figlio, col nipote. Lo splendido barocco romano, si può dire, parla la lingua dei magistri dell'antica e vasta diocesi di Como, della regione dei laghi, che alimentò per secoli questa migrazione, ricevendo e dando gloria: ai Fontana, ai Maderno, ai Rodari, al Borromini, personaggi che sono emersi da questa ondata secolare di magistri.

Riteniamo perciò di fare cosa grata ai nostri Lettori, rammentando questo passato glorioso, che ha origini illustri e che merita d'essere ricordato non meno che per la notorietà dei personaggi più illustri, per l'arte impareggiabile anche dei magistri minori. Molti concittadini hanno scritto di questo fenomeno interessante, che ha origini lontane, nel buio Medioevo; qui desideriamo ricordare sommariamente un'autentica gloria del nostro Paese, una gloria civile, che lo pone in parità con tante glorie conquistate sui campi di battaglia.

La Redazione

Franco Macchi

I

Chi erano i primi costruttori Ticinesi

Per bene comprendere il fenomeno della ripresa edilizia, che era caduta ai più bassi livelli, dopo la scomparsa dell'Impero Romano, e limitando l'esame alla pur grande area che include tutta l'antica regione lombarda, fino ai valichi alpini, bisogna ricordare quello che era stata l'architettura nell'area milanese, fino ai tempi di Sant'Ambrogio e quella, non meno interessante, della grande regione comasca, dal tempo dei Plinii fino alle prime invasioni.

È anzitutto da tener presente che l'architettura romana, perfezionando i modelli ellenistici, si basava sul basso costo della mano d'opera e sull'abilità degli artigiani che vi erano addetti, condizioni non più ritrovate nella successiva età barbarica.

Le costruzioni monumentali, come i teatri, i bagni, le terme, le biblioteche, che servivano allo svago ed al modo di vita delle popolazioni romanizzate, cessarono definitivamente, in queste zone, contemporaneamente alle prime invasioni perché, con queste, ebbe a mutare il sistema sociale romano e si manifestò un generale impoverimento, fino ai limiti della sussistenza.

Col V° secolo ha dunque fine la costruzione dei grandi edifici artistici, destinati ad usi sociali, né si badò a ricostruire quanto era già andato distrutto con le prime invasioni e la guerra gotica.

Contemporaneamente si affrettavano le più grezze e ben più necessarie opere di difesa: nuove mura, nuove torri e soprattutto quella poco nota linea di fortificazioni che pare corresse da Castelseprio all'Isola Comacìna: nelle mura di Castelseprio, come a Pontegana ed altrove si ritrovarono pietre di avelli, lapidi romane, sculture, tutte evidentemente reimpiegate per la fretta di edificare un argine alle dilaganti invasioni.

Nel Comasco, nel Ticino, sorgono, però, proprio intorno a quell'epoca, i primi, piccoli templi e sacelli della nascente religione cristiana.

Nel 568 i Longobardi occupano Cividale e si espandono a macchia d'olio nell'attuale Veneto, giungendo fino a Pavia, che ne divenne la capitale nel 572. Deve essere stata

La chiesa di San Martino a Mendrisio, il più insigne monumento ticinese, risalente all'epoca longobarda. La parte ora visibile è più recente, d'epoca romanica; ma il sostrato è sicuramente del periodo longobardo.

Una vicenda appassionante per gli storici è quella che ha visto, anche nel nostro Ticino, comparire e scomparire, nel giro di due secoli, una popolazione originaria del Nord: i Longobardi. Le tracce che essi hanno lasciato qui da noi, anche nel campo dell'architettura e dell'edilizia, sono, se non apparenti, certo non inferiori a quelle di altri periodi storici.
Questo è l'argomento che tratta lo storico di Riva San Vitale, Franco Macchi, che presentiamo con piacere e che ci spiegherà, fra l'altro, anche la lontana origine di un fenomeno in buona parte ticinese e comasco, cioè di quei magistri migranti che hanno dato, per secoli, rinomanza e gloria al nostro paese.

Onorino Malacrida
Presidente della Cassa Raiffeisen di Riva San Vitale

una spedizione militare non numerosa (già Tacito, nel 98 d.C., li descriveva come pochi: «*Langobardos paucitas nobilitat*», il poco numero nobilita i Longobardi), ma d'inaudita ferocia per le distruzioni e per i massacri, succeduti alle precedenti sanguinose occupazioni dei barbari, di cui è pieno il V° secolo.
La pingue pianura venne stabilmente presidiata dai Longobardi coi loro duchi, e qui si ebbero le maggiori distruzioni, mentre sembra che, nelle valli, si sia avuto minor danno, se non il servaggio, appunto perché i Longobardi erano pochi e si limitarono ad occupare i caposaldi, come Castelseprio, l'Isola Comacìna e, nel Ticino, Obino, Campione, Bellinzona e Locarno, lasciando poi, di queste guarnigioni, il ricordo in poche famiglie ticinesi, probabili discendenti di quei guerrieri.
Di tale occupazione si ha traccia nei numerosi atti d'archivio, come vendite, titoli di possesso, doti, che sono fortunatamente rimasti negli archivi a documentare le proprietà ed i proprietari: nomi e stirpi quasi tutti germanici.
Da Milano la popolazione si rifugiò a Genova, col proprio Vescovo, per trovare colà la protezione dei Bizantini, e vi rimase per ben due secoli; Como fu rasa al suolo, le terre furono spartite fra i guerrieri, che vi lasciarono gli antichi padroni solo per lavorarle, retribuendoli con la terza parte dei prodotti: «*tertia frugum*», il terzo delle messi. Questo interesse a coltivare il suolo, onde farlo fruttare per quei pochi signori della guerra, salvò la vita alla popolazione locale, che era, in maggioranza, di stirpe celtica latinizzata.

Le costruzioni cristiane

Giova qui ricordare che, nel IV° secolo, era cominciata l'evangelizzazione delle terre comasche; nei secoli successivi, dal V° all'VIII° secolo, malgrado l'arianesimo dei Longobardi e lo scisma tricapitolino, una limitata architettura sacra cominciò, come si è detto, a farsi spazio tra le rovine della civiltà romana. Cappelle, tempietti, piccole chiese sorgevano qua e là, nei vari paesi, spesso sul luogo di antichi templi, dedicati ai genî locali, ed ecco fiorire un'edilizia sacra, nuova, di limitate dimensioni, che, nella rigida classificazione dell'arte e degli stili, impostata e codificata nel secolo scorso, va sotto il nome generico di paleocristiana e preromanica.
Nel Ticino, come nel Lario, questo periodo è sovente trascurato, per un motivo curioso.
Le costruzioni venerande del VI°, VII° e fino al IX° secolo, erano qui generalmente di modeste dimensioni, un'aula (una «sala»?) rettangolare, al più con l'abside abbastanza spesso tripartita. Non si sa come fossero coperte, ma probabilmente il tetto era in legno.
Sparirono questi edifici dei tempi barbari e vi vennero sovrapposte altre, più ampie chiesette dei secoli X°-XII°, anch'esse di altissimo interesse archeologico, storico ed artistico e le precedenti scomparvero, nascoste, coperte da queste ultime. Ma non furono cancellate del tutto, perché qualcosa restò, nascosto e non più visibile: le fondamenta.
Ed ecco che i recenti scavi di questo secolo

(e qui sono da ricordare come benemeriti del Ticino, il Donati ed il Borella) hanno messo in luce *sotto* le belle ed artistiche strutture del periodo comunale, anch'esse gioielli d'arte da studiare, le fondazioni, la traccia cioè dei più piccoli fabbricati preesistenti. Emerge dunque solo ora, da quei lontani secoli, la testimonianza *sicura* di quanto era stato fatto in quel triste periodo che comincia con lo stabilizzarsi in Ducati ed in Regno dei Longobardi e poi dei Franchi, per giungere al periodo romanico del tempo dei Comuni e delle lotte dell'Impero.

È un mondo che si svela solo ora e che non è ancora stato compiutamente studiato nel suo insieme; forse non è ancora ben noto, anche per il gran costo di queste delicate indagini e la priorità da dare, semmai, allo studio dei più antichi edifici, quelli del tempo di Roma.

Ma le ricerche dei monumenti di quest'epoca sotto tanti aspetti funesta, come fu quella della dominazione longobarda, hanno portato ad individuare, anche nel Ticino, le semplici costruzioni che dovevano allora chiamare al culto cristiano il villaggio, ancora impregnato delle credenze pagane.

È un insieme di monumenti di tutto rispetto, quello che risorge, in particolare da due Mostre: la Mostra de: «*I Longobardi e la Lombardia*», che ha avuto luogo nel 1978 a Milano e quella de: «*I Longobardi*», tenuta a Cividale del Friuli ed a Codroipo in Villa Manin, nel 1990.

Nelle due Mostre appare, si può dire, per la prima volta, una architettura longobarda che andrà ad integrare la più generica classificazione paleocristiana e preromanica.

I fabbricati d'epoca e d'arte longobarda (e si vedrà quali ne sono state l'ispirazione e l'origine), sorti pressoché in tutta l'Italia di allora, da Sirmione al Gargano, da Cividale a Benevento, stanno a dimostrare che il periodo paleocristiano e preromanico può trovare una sua più precisa classificazione nella relativamente poco nota architettura longobarda, che si tratta ormai solo di ricostruire sulla carta.

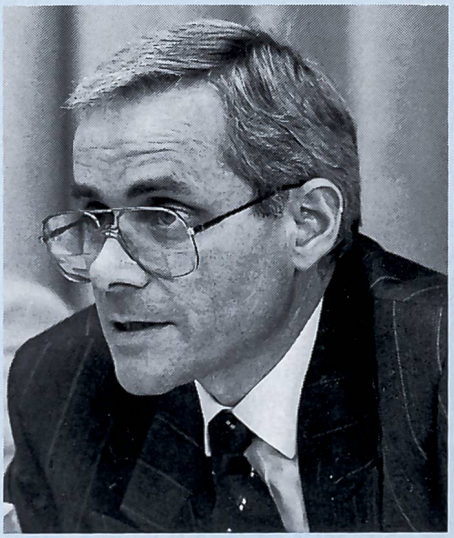
E qui torna a proposito ricordare un nome pressoché sconosciuto, più noto anzi, per una vecchia diatrìba linguistica fra i dotti, incerti forse ancor oggi sul come classificarlo: quello dei «*Magistri commàcini*».

Chi erano costoro? Lo vedremo nel prossimo numero.

Veduta della chiesa di San Martino, vista da sud. La bella architettura, le linee pure e semplici, risalgono dall'epoca romanica al XVII° secolo. Quanto resta della costruzione longobarda non è visibile, perché consiste praticamente nelle sole fondazioni del primitivo fabbricato, messo in luce negli scavi del Borella. Un primo, sostanzioso rifacimento, risale al IX° secolo.

Particolare del fianco settentrionale della chiesa di San Martino a Mendrisio. Tutte le facciate sono state restaurate e rifatte: tuttavia questo lato è il più antico e vi si possono ritrovare tracce della primitiva costruzione longobarda.

Intervista con Mister Prezzi



Odilo Guntern, sorvegliante dei prezzi

Signor Guntern, le mansioni di sorvegliante dei prezzi sono numerose e complesse. In cosa consiste esattamente la sua attività?

In primo luogo devo verificare che i cartelli o altre organizzazioni affini non sfruttino la loro posizione di mercato per imporre dei prezzi eccessivi. Conformemente allo spirito della legge sul controllo dei prezzi, le unioni cartellistiche per principio non possono imporre dei prezzi superiori a quelli che deriverebbero dalla reciproca concorrenza delle imprese. Mi compete inoltre l'informazione dell'opinione pubblica in merito al nostro operato, al fine di garantire una maggiore trasparenza sul mercato. Nel quadro delle nostre possibilità, promuoviamo inoltre anche la competitività, in quanto rappresentiamo per tutte le imprese sul mercato un costante stimolo al fair play nella concorrenza.

Il sorvegliante dei prezzi interviene solo su richiesta o anche di sua iniziativa?

I nostri interventi sono motivati sia dal permanente controllo che esercitiamo sul mercato e sui prezzi, sia da segnalazioni che riceviamo dal pubblico, dai commercianti, dalle autorità ecc.. Riceviamo inoltre un sorprendente alto numero di denunce anche dai circoli economici.

L'economia ha strutture complesse, spesso interdipendenti. Esistono dei "prezzi" (per esempio gli interessi) che esulano dalle competenze di Mister Prezzi?

In primo luogo, tutti i prezzi che si formano in base al meccanismo della libera concorrenza non sono, per principio, sottoposti al controllo. Attualmente non sono inoltre di nostra competenza determinati prezzi amministrativi, controllati da altri uffici federali. Anche i salari non rientrano nelle nostre competenze. Dallo scorso autunno, i tassi ipotecari sono sottoposti a un controllo di natura politico-concorrenziale, in base al decreto federale urgente. Per quanto riguarda tutti gli altri interessi del credito, non abbiamo ancora voce in capitolo.

I recenti, forti aumenti del prezzo del pane non sono stati capiti dall'opinione pubblica. Come giudica in questo caso – ma anche nel caso di aumenti concernenti altri beni alimentari – l'operato di Mister Prezzi?

Il prezzo del pane è un buon esempio di prezzo amministrato, controllato non dal mio ufficio, ma dall'Amministrazione federale dei cereali. Riguardo all'ultimo aumento del prezzo del pane non abbiamo quindi avuto voce in capitolo. La legge sul controllo dei prezzi è però in fase di revisione. In futuro, Mister Prezzi potrà esprimere il suo parere in casi come questo.

Se si compera uno spuntino in uno dei chioschi delle grandi stazioni, si pagano spesso dei prezzi esorbitanti. In base a un oscuro calcolo dei prezzi al chilo (che non figura mai), una mela costa sempre almeno fr. 1.50. Il dubbio che il viaggiatore – non avendo altre possibilità di acquisto – venga palesemente imbrogliato è giustificato. Esiste un controllo sui prezzi applicati nelle stazioni oppure è necessaria un'esplicita richiesta?

Il problema è noto. Per motivi di priorità, finora abbiamo tuttavia dovuto rinunciare a un'inchiesta in questo ambito. In primo luogo, bisognerebbe anche mettere in chiaro se si tratta di una sorta di monopolio locale o se esistono alternative accettabili.

In circostanze particolari – come per esempio durante la guerra del Golfo – Mister Prezzi ha delle competenze straordinarie per quanto riguarda il prezzo dei beni di prima necessità, dell'olio da riscaldamento e della benzina?

Durante la guerra del Golfo le nostre competenze sono rimaste quelle di sempre. Interveniamo ogni volta che il meccanismo della concorrenza non funziona a dovere, naturalmente solo nei casi in cui il controllo dei prezzi non è già di pertinenza di un altro ufficio federale.

Ci può indicare alcuni punti che attualmente vi impegnano in maniera particolare?

Attualmente stiamo svolgendo un'analisi del mercato del credito ipotecario svizzero. Si tratta in primo luogo di verificare se questo mercato funziona e in che modo, e se il meccanismo della concorrenza agisce in maniera corretta. Un altro punto chiave è il settore sanitario: ci occupiamo delle differenze di prezzo dei farmaci e delle tariffe mediche tra la Svizzera e l'estero.
Desidero inoltre menzionare la nostra indagine sulle tariffe notarili cantonali. Si tratta delle posizioni tariffarie per la messa agli atti delle transazioni immobiliari e per la costituzione dei diritti di pegno immobiliare. Nella nostra agenda abbiamo inoltre la verifica di diversi aumenti di tariffa effettuati da importanti produttori di energia elettrica.

La pratica dei calmieri è senza dubbio utile e opportuna. Numerose altre istituzioni di recente formazione hanno tuttavia già modificato le mansioni, gli obiettivi e le strutture. Come cambierà l'attività di Mister Prezzi nel futuro? Le capacità del suo ufficio sono ancora sufficienti o è necessario un nuovo mandato, per affrontare con efficienza nuove situazioni quali l'Europa del '92 o lo Spazio economico europeo (SEE)?

Come le dicevo, prossimamente ci verranno assegnate nuove competenze: potremo esprimere la nostra opinione anche sui prezzi amministrati e i tassi di interesse, a condizione che siano stabiliti in un cartello. Queste nuove mansioni naturalmente comporteranno un notevole aumento della mole di lavoro per il nostro ufficio. Per questo motivo è probabile un aumento del personale. Non è necessario riformulare il nostro mandato in vista del SEE o della CEE: la nostra attività, con il suo orientamento politico-concorrenziale, è senz'altro compatibile con la CEE. Anche se in Svizzera come nella CEE si dovesse introdurre un divieto di cartello, non rimarremmo senza lavoro: esisterebbero sempre numerose organizzazioni simili a dei cartelli, monopoli statali e altre limitazioni statali alla concorrenza da tenere sotto controllo, in quanto rappresentano sempre un certo pericolo per i consumatori.

Gli svizzeri che hanno fatto e fanno l'automobile

Il nome più prestigioso è senz'altro quello di Louis Chevrolet, nato a La Chaux-de-Fonds nel 1878, emigrato negli Stati Uniti e che nel 1911 fondò una Casa automobilistica successivamente incorporata nella General Motors. Oggi ancora il nome Chevrolet è legato a una delle più attraenti e diffuse marche americane. Ma ci sono altri svizzeri che hanno scritto pagine molto belle nella lunga storia dell'automobile. Lo ha chiaramente evidenziato al recente Salone di Ginevra la rassegna «Barclay Fascination Cars» che, per sottolineare il 700° della Confederazione, ha presentato alcuni gioielli, provenienti da collezioni private di tutto il mondo, creati da ingegneri e designer svizzeri. Senza lo spirito imprenditoriale di costruttori come i ginevrini Piccard e Pictet, senza la perspicace inventiva di Marc Birkigt, il padre della Hispano-Suiza, senza l'esemplare maestria di carrozzieri come Hermann Graber e Willy Hartmann, la tecnica e il design automobilistico non avrebbero toccato i vertici che conosciamo. La fiaccola è ora passata ad altri "artisti" come Luigi Colani e Yves Seitz.

Otto Guidi

PIC-PIC 1912
Qualità ed eleganze elvetiche della bell'époque

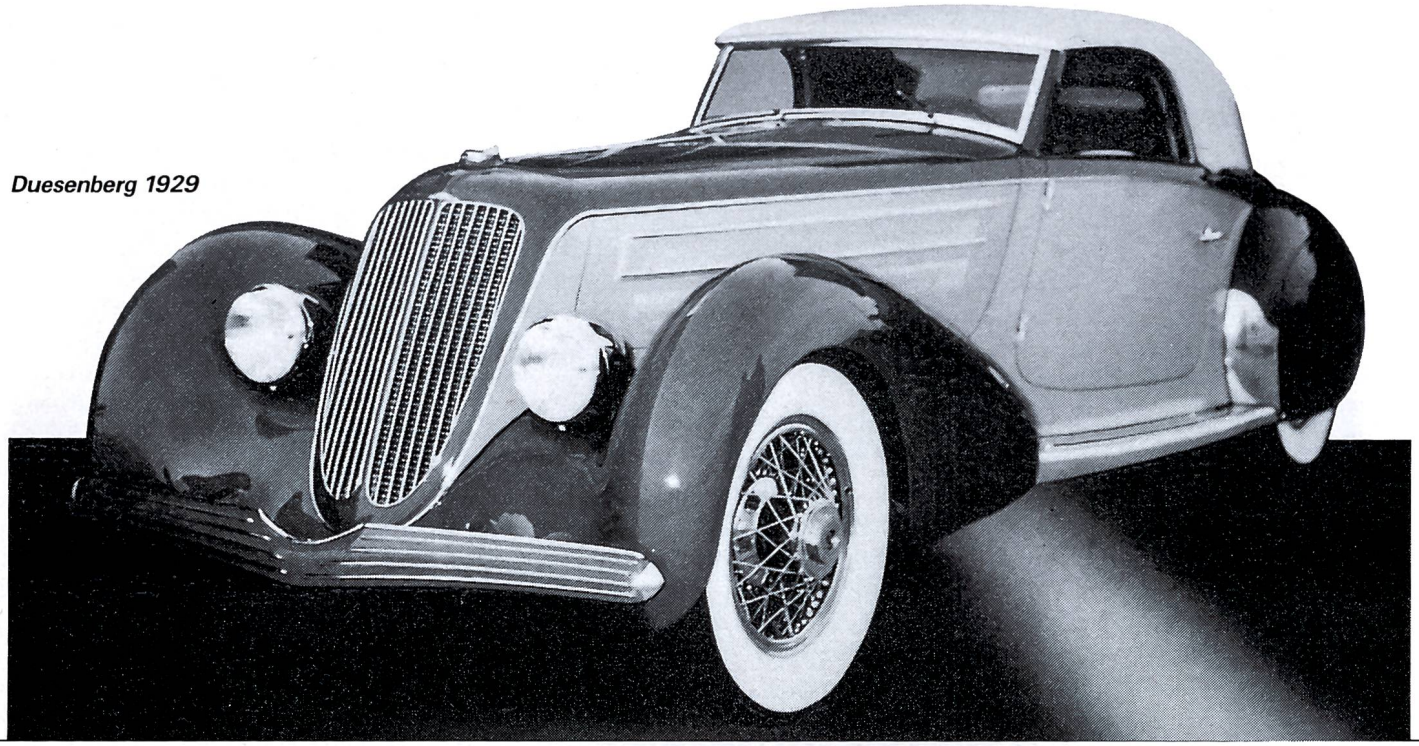
Fondata nel 1904 da quattro industriali svizzeri, la SAG (Société d'Automobiles Genève) costruì 165 telai su licenza di Marc Birkigt, prima di essere acquistata nel 1910 da Piccard-Pictet & Cie. Si spiega così il nome, piuttosto inconsueto, del marchio: SAG PIC-PIC.
Grazie ai buoni risultati ottenuti in competizione, le Pic-Pic ebbero enorme successo. Le prestazioni sportive, davvero stupefacenti per quell'epoca, erano il frutto del duro lavoro di ingegnosi pionieri che da motori di 4,4 litri senza valvole riuscivano ad ottenere, già nel 1913, 150 CV e 170 km/h! La prima guerra mondiale e il successivo arrivo di vetture americane costrinsero la ditta a chiudere il reparto auto. Si reputa che complessivamente siano state oltre 3000 le Pic-Pic prodotte, una cifra notevole per i primi anni del secolo. Solo pochissimi esemplari hanno resistito fino ad oggi all'usura del tempo. Il modello esposto costituiva quindi una vera rarità.

HISPANO-SUIZA H6 C BOULOGNE 1924
Una delle pagine più preziose della storia dell'auto

Questa meraviglia degli anni 20 fu ordinata da André Dubonnet, uno dei figli del magnate francese degli aperitivi, per pura passione e per partecipare alla Targa Florio del 1924. Nonostante potesse contare su un veicolo di sofisticata tecnologia, egli non riuscì a tagliare vittorioso il traguardo soltanto perché durante i 540 km della gara dovette cambiare i pneumatici ben 13 volte. Terminò al quinto posto, un risultato comunque di tutto rispetto. La Hispano-Suiza H6 C Boulogne 1924 venne realizzata sulla base di un telaio Hispano-Suiza, concepito dal celebre ingegnere svizzero Marc Birkigt, mentre la fabbrica di aerei Nieuport realizzò una splendida carrozzeria in legno di tulipifera. Uno sterzo ultrapreciso, i freni potenti (già assistiti) e un albero a camme in testa associato a un gigantesco motore di quasi 8 litri (praticamente il doppio di ciò che si costruiva solitamente in quel periodo) hanno posto una pietra miliare nella tecnologia automobilistica dell'epoca.

DUESENBERG tipo J (GRABER) 1929
Incontrastata miss mondo

Fu la star del Salone di Ginevra del 1934. E a oltre 50 anni di distanza non ha perso nulla del suo fascino. La carrozzeria, opera dello svizzero Hermann Graber, soprannominato "l'uomo dei cabriolet" è un vero gioiello di haute-couture. Bisogna dire che, dall'unione di un telaio Duesenberg, dotato di un motore a 8 cilindri in linea di 6,9 litri, con un carrozziere più artista che artigiano, non poteva che nascere un capolavoro. Se è vero che a cavallo tra gli anni 20 e 30 le prestazioni e la meccanica dei telai Duesenberg erano conosciute e apprezzate, è altrettanto vero che i materiali a disposizione dei carrozzieri erano piuttosto limitati. A far la differenza, quindi, era il tocco personale. Hermann, figlio di un carradore, fu presto conquistato dalla passione per l'automobile e già nel 1923 abbandonò l'attività paterna per costruire il suo primo cabriolet (derivato da una Fiat 509). La sua fama superò rapidamente i confini della Svizzera.



Duesenberg 1929

CADILLAC V 16 HARTMANN 1937
Uno stravagante cabriolet biposto

All'epoca era la più lunga Cadillac (m 6,5). Infatti le Cadillac degli anni 30 erano già vetture stravaganti, come solo gli americani sanno immaginare: 6 metri di lunghezza, 16 cilindri, 7,7 litri di cilindrata, velocità massima superiore ai 170 km/h e pesanti oltre 3 tonnellate. Nel 1937 un industriale europeo, che desiderava acquistare un'automobile fuori dal comune, fece arrivare dagli Stati Uniti un telaio Cadillac con un motore 16V affidando la costruzione della carrozzeria all'ingegno del losannese Willy Hartmann che creò un modello molto splendido. Il felice proprietario ebbe così la soddisfazione di circolare con un cabriolet assolutamente unico, dotato di un potente e silenzioso motore erogante 175 CV.
Dimenticata per numerosi anni, questa vettura venne riacquistata nel 1969 da un collezionista svizzero che la fece accuratamente restaurare. Oggi si trova nel museo Behring a Danville, negli Stati Uniti.

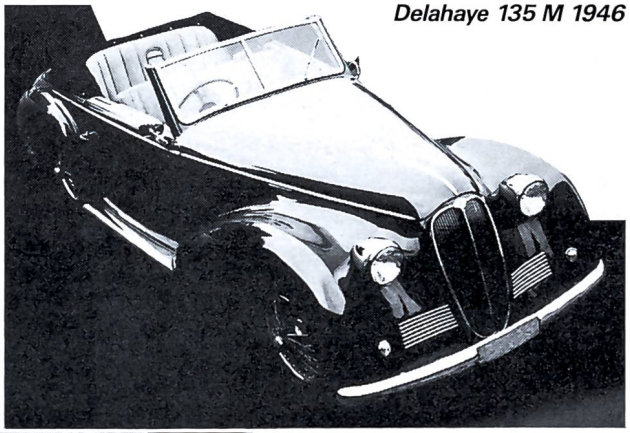
DELAHAYE 135 M 1946
Apprezzata per eleganza e sportività

Fritz Ramseier, il grande stilista svizzero, realizzò questo modello, partendo da un telaio Delahaye e avendo per obiettivo il primo Salone di Ginevra del 1946, l'anno immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale. All'epoca l'abbinamento lusso e sportività era di moda e i telai Delahaye furono quindi rivestiti con le carrozzerie più diverse, una più bella dell'altra, ideate da carrozzieri famosi: Chapron, Guilloré, Antem, Dubos, Figoni & Falaschi, Graber e, naturalmente, Ramseier. Le Delahaye erano soprattutto vetture eleganti e mondane, ma che hanno anche scritto alcune pagine di storia sportiva, vincendo, per esempio, la 24 ore di Le Mans nel 1938. Fritz Ramseier realizzò numerose carrozzerie molto originali, tra cui questo cabriolet di lusso Delahaye 135 M 1946, che resterà una creazione di altissimo livello. La vettura aveva un motore 6 cilindri di 3,5 litri con 3 carburatori, erogante la potenza di 135 CV e raggiungeva la velocità massima di 165 km/h.

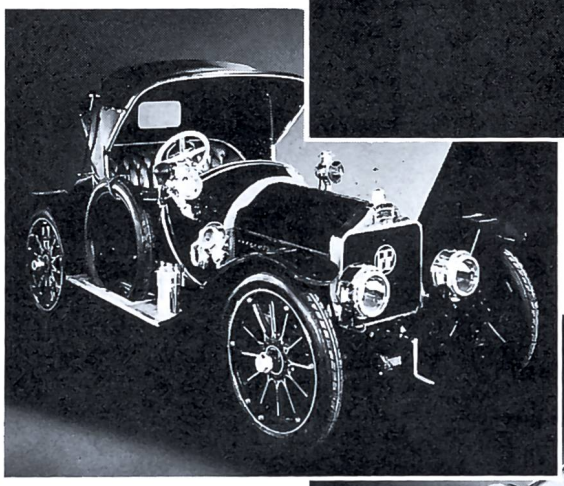
SPIRIT OF BIENNE II
Tecnologia svizzera campione del mondo

Per stimolare la ricerca, è stato organizzato il campionato del mondo dei veicoli solari. La vettura svizzera «Spirit of Bienne» ha vinto la prestigiosa competizione «World Solar Challange» svoltasi in Australia tra Darwin e Adelaide lungo un percorso di 3000 km alla velocità media di 70 km/h e con il sole come unico carburante. Una delle caratteristiche principali del veicolo, nato dalla collaborazione tra la scuola d'ingegneria di Bienne in qualità di costruttore e il comune della città bernese e alcune aziende private in qualità di finanziatori, è il coefficiente di penetrazione aerodinamico (Cx) di soli 0.13. Il peso totale del veicolo tra carrozzeria in kevlar e fibre di carbonio e cellule solari ad alto rendimento è di 179 kg. La velocità massima è di 115 km/h.

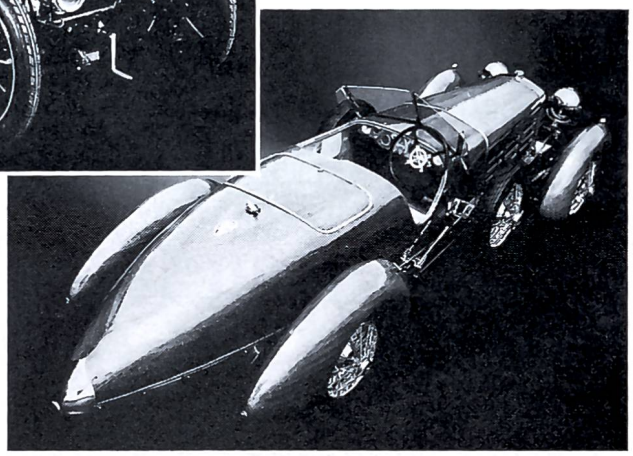
Delahaye 135 M 1946



Pic-Pic 1912



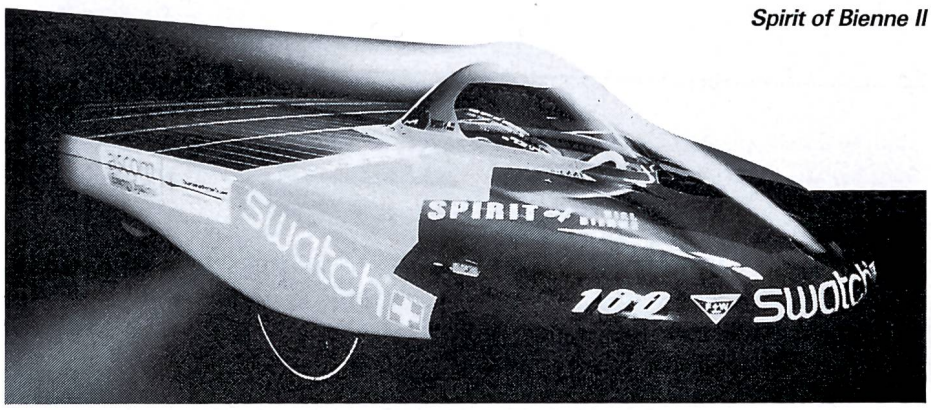
Hispano-Suiza 1924



La ricerca di Luigi Colani
Sogna ogni tipo di primato

Luigi Colani, nato nel 1928 a Berlino, originario del Canton Grigioni, non ha mai smesso di studiare, di insegnare e di innovare. Nel suo design, in un modo o nell'altro, è sempre riuscito ad anticipare quelli che sarebbero stati gli sviluppi futuri. Scultore, ingegnere in aerodinamica e professore, ha saputo presentare una visione globale e concreta di tendenze che avrebbero trovato il favore del grande pubblico. La Colani Corvette è il risultato di uno studio nell'ottica di un concetto ideale per una vettura sportiva ad alte prestazioni. Quest'anno la Colani Corvette, con motore centrale, attaccherà il record mondiale di velocità per vetture sportive che si aggira sui 480 km/h. Il grigionese ha presentato a Ginevra altri due prodotti: il prototipo Colani F1, il modello più aerodinamico del mondo già nel 1972 e la Colani gruppo C che sarà prossimamente sottoposta a test ad alta velocità. Luigi Colani, sogna record di velocità e primati di consumi ridotti, in mare, in cielo e in terra.

Spirit of Bienne II



Considerando gli ultimi dieci anni possiamo costatare che molto è cambiato nel settore della bicicletta. Se nel passato veniva usato l'affidabile ma goffo cambio a tre marce, oggi si fa uso dell'alta tecnologia giapponese. Per l'utilizzazione comune, però, il mercato si fa complesso e poco trasparente. Un'ampia offerta mai vista finora permette ad ognuno di scegliersi la "propria bike". Diventa dunque impellente riconoscere l'uso che si vuole fare della propria bicicletta: sarà per recarmi al lavoro, per mantenermi in forma oppure per divertirmi nella natura?

La bicicletta resta la favorita ancora per lungo tempo?

Malgrado le numerose possibilità di scelta, rimane comunque un punto in comune, quello della necessità di mantenere la bicicletta in perfetto stato meccanico e di presentazione. La cosa più semplice è di affidarla allo specialista che può consigliare, curare e prestare servizi. Una vera bicicletta non è un articolo "usa e getta" ma un' acquisto da fare per sé, adattandola alla propria statura. La grandezza del telaio riveste un'importanza particolare e solo lo specialista saprà consigliare l'acquisto appropriato. Nel dubbio è preferibile scegliere un telaio più piccolo, la stabilità essendo maggiore per una bicicletta piccola. Inoltre è più semplice da maneggiare e più sicura nella guida. Proprio per l'utilizzazione nella natura, è preferibile che il tubo superiore sia basso affinché sia più facile scendere e salire dal veicolo.

L'autore è dell'opinione che sono le rinomate marche svizzere a presentare la migliore scelta. La qualità del materiale e dell'esecuzione non vengono raggiunte dalla concorrenza straniera. In più, acquistando una bicicletta di marca svizzera un'assicurazione casco totale è compresa nel prezzo. Il danno provocato da un incidente proprio vi sarà risarcito come avviene per gli sci. Lasciatevi consigliare dal rivenditore specializzato.

Siccome la scelta è ampia, separiamo le biciclette moderne in 5 categorie.

Biciclette da turismo

La bicicletta da turismo è l'unica dei modelli convenzionali sopravvissuta. Ma anche qui il progresso non si è fermato. Infatti si usano ora dei cambi a 6, 7 o addirittura a 14 marce. Le gomme sono diventate più sottili, si usano le misure 700×28C o 25C. La bicicletta da turismo gode di un'ampia popolarità. È particolarmente indicata per gli acquisti e le piccole passeggiate. Le biciclette con il sistema *Shimano Nexus* sono da raccomandare. Già dal punto di vista ottico, le sue componenti fanno buona figura, il loro freno sul cerchio è senza concorrenza. Le buone biciclette da turismo costano dai 600 ai 1000 franchi. Sono dei veicoli economici e particolarmente adatti per iniziare l'attività.

Biciclette da corsa

Le biciclette da corsa si distinguono dalla forma del manubrio e dalle gomme molto strette. Sono i veicoli più sensibili. Non solo si tratta del "bike" più leggero, ma anche l'attrito è minore. Le biciclette da corsa non sono adatte su strade accidentate e in prossimità dei bordi stradali, dove più frequentemente ci si ritroverebbe con tubolari afflosciati o con cerchi storti. Un vero appassionato non deve aver paura di dover riparare personalmente un tubolare afflosciato. Si costata una progressiva tendenza a sostituire il tubolare chiuso con il tubolare combinato dalla camera d'aria e dalla copertura. Quest'ultimo diventa sempre più affidabile.

Non conviene voler risparmiare sulla sella. Circolare con una bicicletta da corsa è un'attività di persistenza: si rimane sulla sella per molte ore.

La bicicletta rappresenta senz'altro il migliore degli attrezzi per l'attività sportiva di persistenza. Si possono comperare biciclette da corsa a partire da 1000 franchi. Molto importante è la scelta dell'abbigliamento. Non si potrà fare a meno di calzoncini con la fodera in pelle di daino per poter restare seduti senza problemi. Si raccomanda vivamente di portare delle scarpette con l'attacco di sicurezza e una maglia che assorba il sudore. L'attività con la bicicletta da corsa è molto efficiente per la condizione fisica ma richiede un certo tempo. Per un pic-

colo allenamento si deve contare, compresa la vestizione e la doccia dalle 2 alle 3 ore. Il computer per biciclette è pure utile, serve a misurare i chilometri percorsi e il tempo impiegato. Con esso si può stabilire un piano di allenamento esatto. I modelli più costosi permettono addirittura di misurare la frequenza cardiaca.
L'attività ciclistica richiede come detto parecchio tempo, e solo se l'attività è regolare porta i suoi frutti. Con un buon grado di allenamento si prova però piacere e giovamento.

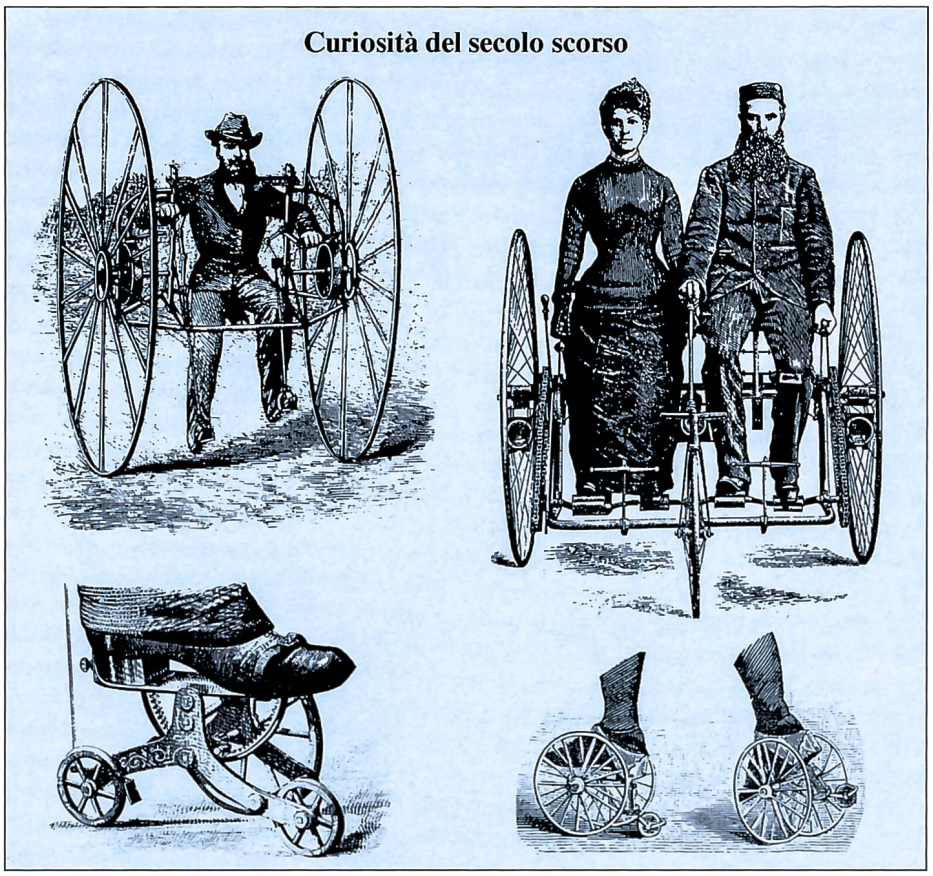
City-Bike

Questo tipo di bicicletta è ottenibile sul mercato da due anni soltanto. È una combinazione tra la vecchia bicicletta a tre marce e la Mountain-Bike. Le ruote presentano una caratteristica appariscente. La copertura è più larga di quella delle bici normali. Il manubrio e il telaio somigliano a quelli dei Mountain-Bike. La grande differenza consiste nel cambio a 21 marce che si adatta ad ogni situazione. Da poco le 3 ruote dentate anteriori sono coperte da una carenatura che fa dimenticare i risvolti dei pantaloni sporchi. La City-Bike è il veicolo del futuro. Il confortevole, sicuro cambio a 21 marce soddisfa a tutte le esigenze richieste. La City-Bike conviene particolarmente per i tragitti in città, per recarsi giornalmente al lavoro o per girovagare con ogni condizione climatica. La city-bike è ottenibile a partire da 1200 franchi. I modelli più costosi sono dedicati ai giramondo. Grazie alla loro grande resistenza all'usura e alla possibilità di applicarvi delle capienti borse, fanno la gioia dei globetrotters.

Mountain-Bike (MTB)

La bicicletta più straordinaria è senza dubbio la Mountain-Bike. L'idea è nata quindici anni fa in California. In Europa è arrivata sul mercato solo da circa cinque anni. Le MTB vengono fabbricate attualmente soprattutto a Taiwan e sono composte da equipaggiamenti giapponesi.
Per l'esattezza esistono due tipi di MTB. La *Off Roads*, come le bici da corsa, senza parafanghi né illuminazione, sono delle vere e proprie biciclette da competizione che offrono piacere e grandi soddisfazioni sul terreno. Sono ottenibili a partire da 1500 franchi. I buoni telai in alluminio costano più di 1800 franchi; su terreno accidentato sono molto più molleggiate. La MTB è uno strumento ideale per l'allenamento fisico e per un'attività sportiva complementare.
La MTB con parafanghi e illuminazione, dunque in *Modello da città* si addice soprattutto all'uso quotidiano ed è meno adatta sul terreno accidentato. Queste biciclette sono diventate la sostituzione sensata dei ciclomotori, con grande gioia dei genitori e degli educatori. Essa viene comperata prevalentemente dagli adolescenti. Siccome è costruita in modo molto solido, paragonabile alla vecchia bicicletta militare, è molto adatta come mezzo di trasporto per corrieri o per gite con bambini. A causa delle gomme più larghe richiede una pedalata più intensa ma è molto solida, per questo preferibile alla City-Bike.

Curiosità del secolo scorso



HOTEL TERME**** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate
Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.

Stazione Termale Svizzera

Giornata Raiffeisen sci 1991 a Cios Prato

Nella classifica per squadre, ai primi posti si sono classificate, nell'ordine, la Banca Raiffeisen di Canobbio, la Cassa Raiffeisen di Leontica e la Banca Raiffeisen di Sonvico. (Foto Giuliano Giulini, Airolo)

La settima edizione di Raiffeisen sci non è stata da meno delle edizioni che l'hanno preceduta: entusiasmo, allegria malgrado il tempo incerto tra inverno e primavera, impegno «come quelli veri», una partecipazione poco inferiore alle edizioni record di Campo Blenio e di Prato Leventina, un'organizzazione che ha egregiamente superato l'esame di una quasi pacifica invasione mai vissuta prima d'ora (grazie Otto Orelli e collaboratori, grazie Raiffeisen di Quinto e Airolo!). Ci sembra anzi di aver trovato nella famigliare stazione bedrettese le condizioni ideali, quelle che meglio favoriscono quello spirito che l'ideatore della manifestazione si è sempre augurato per questo incontro dei raiffeisenisti del Ticino e Moesano: Cios Prato tutto per noi con una pista di gigante al livello anche dei partecipanti più decubertiniani che competitivi, una pista di fondo degna dei tempi epici della disciplina (per la prossima edizione ve ne promettiamo tuttavia una migliore).
Come sempre in queste manifestazioni, hanno vinto tutti, concorrenti e organizzatori, ma dato che c'erano dei perfetti cronometristi e un computer in abili mani, diamo almeno parzialmente le classifiche delle diverse categorie (le classifiche complete si possono consultare presso tutte le Raiffeisen che avevano iscritto partecipanti).

(PiA)

Slalom gigante

Bambini fino a 11 anni

1. Bonomi Christoph	CR Sementina
2. Schenker Filippo	CR Contone
3. Involti Danilo	CR Arosio

Bambine fino a 11 anni

1. Jelmini Daniela	CR Quinto
2. Widmer Isabella	BR Canobbio
3. Dadò Lorenza	BR Cavergno-Cevio

Ragazzi 12-16 anni

1. Oliva Loris	CR Molare
2. Beretta Stefano	CR Leontica
3. Morisoli Luca	BR Giubiasco

Ragazze 12-16 anni

1. Gandolfi Tania	CR Leontica
2. Lehmann Prisca	CR Quinto
3. Mandioni Lara	CR Leontica

Uomini 17-45 anni

1. Furger Dino	CR Mesocco
2. Grazioli Fabrizio	CR Leontica
3. Ciocco Stefano	CR Mesocco

Seniori oltre 45 anni

1. Giamboni Edy sen.	BR Olivone
2. Mühlemann Peter	CR Sementina
3. Vedova Clemente	CR Alta Lavizzara

Donne oltre 17 anni

1. Polli Clarissa	BR Sonvico
2. Camnasio Laura	BR Canobbio
3. Leoni Rita	CR Bosco Gurin

Classifica a squadre

1. BR Canobbio
2. CR Leontica
3. BR Sonvico
4. CR Alta Lavizzara
6. BR Cavergno-Cevio
7. CR Molare
8. CR Bironico

Fondo

Bambini fino a 11 anni

1. Paolo Grandi	CR Molare

Bambine fino a 11 anni

1. Perozzi Prisca	CR Brione Verzasca

Ragazzi 12-16 anni

1. Giambonini Mattia	BR Olivone
2. Togni Mirco	CR Molare
3. Canepa Gianpietro	BR Olivone

Ragazze 12-16 anni

1. Piscioli Sabina	CR Brione Verzasca
2. Gianettoni Dafne	CR Brione Verzasca
3. Perozzi Morena	CR Brione Verzasca

Uomini 17-45 anni

1. Perozzi Gianni	CR Brione Verzasca
2. Schenker Alfonso	CR Contone
3. Seitz Michele	CR Bironico

Seniori oltre 45 anni

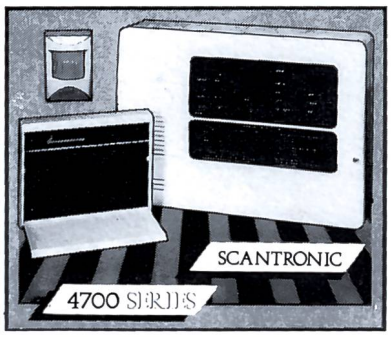
1. Vedova Gianni	CR Alta Lavizzara
2. Giovanettina Silvano	CR Alta Lavizzara
3. Nauer Fritz	CR Sant'Antonino

Donne oltre 17 anni

1. Nonella Vanna	CR Alta Lavizzara
2. Allidi Augusta	CR Molare
3. Nauer Rosita	CR Sant'Antonino

La simpatica compagine della Cassa Raiffeisen di Arosio-Mugena-Vezio.

Il più moderno
ALLARME
per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite rivolgersi allo specialista

telecom security sa

6514 Sementina - via Pobbia 14
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

Conta contare bene!

La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

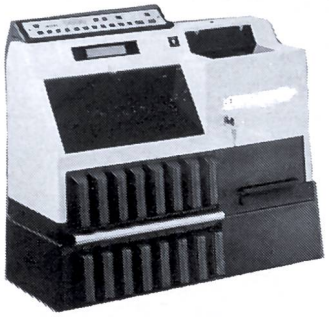
prema

Produzione, vendita, assistenza:

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/97 59 59

FUEGOTEC SA

Machines pour le traitement de la monnaie

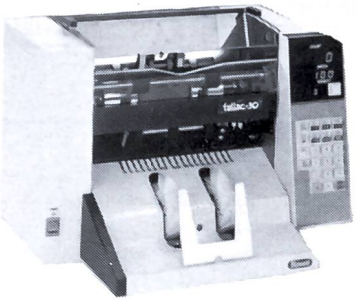


FUEGOTEC
MS-5600
Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

PRINCESS
electronic M
Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile.
Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD
Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.
Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA
SIÈGE: CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32
SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00

Il conto Raiffeisen per anziani

‹Sicuro, comodo per diversi scopi e pratico!›

Il conto Raiffeisen per anziani offre diversi vantaggi alle persone che hanno raggiunto i 60 anni:

- Avete la possibilità di farvi bonificare la rendita AVS e la pensione direttamente su questo conto.
- Ricevete un interesse preferenziale.
- Potete disporre di denaro contante in qualsiasi momento presso 1200 Banche Raiffeisen.
- Approfittate di diverse altre prestazioni.

Sfruttate questi vantaggi offerti dalla vostra Banca Raiffeisen! Telefonateci o passate al nostro sportello. Vi informiamo volentieri personalmente sulle possibilità e sui vantaggi.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Segnare con una crocetta

Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo